



FEAMP
PO 2014-2020
Fondo europeo per gli
affari marittimi e la pesca



**GAC
LAZIO
NORD**



**REGIONE
LAZIO**



Programma Operativo FEAMP 2014/2020

**MISURA 4.63 - Azione 1C Strategia di Sviluppo Locale
FLAG GAC LAZIO NORD "Promuovere lo sviluppo
sostenibile e la conservazione degli stock ittici
art. 40 par. 1 lett. C Reg. (UE) n. 508/2014**

Progetto 4/SSL/16/LA-2/RBC/18/LA

**“Gestione sostenibile degli stock ittici nell'alto Lazio
mediante autoregolamentazione della dimensione delle
maglie (Fase 1) e interventi di restocking (Fase 2)”**

Responsabile scientifico del progetto:
prof.ssa Roberta Cimmaruta





Si è svolto dal primo agosto 2022 al 30 giugno 2023 il progetto **“Gestione sostenibile degli stock ittici nell’alto Lazio mediante autoregolamentazione della dimensione delle maglie (Fase 1) e interventi di restocking (Fase 2)”** nell’ambito del PO FEAMP 2014/2020 - MISURA 4.63 - Azione 1C Strategia di Sviluppo Locale FLAG GAC LAZIO NORD "Promuovere lo sviluppo sostenibile e la conservazione degli stock ittici” art. 40 par. 1 lett. C Reg. (UE) n. 508/2014.

Inquadramento del progetto

Il progetto aveva come obiettivo la messa a punto di metodiche migliorative dello sfruttamento delle risorse ittiche della costa nord del Lazio, sviluppate di concerto con i pescatori locali, con lo scopo di permetterne la gestione sostenibile.

La dimensione delle maglie delle reti è uno dei parametri fondamentali per orientare e migliorare l’impatto che la pesca può avere sui popolamenti locali sia delle specie target che di quelle catturate accidentalmente (bycatch). La piccola pesca costiera, pur producendo un bycatch decisamente meno elevato rispetto ad altre tipologie, presenta ancora margini di miglioramento in termini di sostenibilità, ad esempio attraverso una più fine calibratura della dimensione delle maglie al fine di evitare la morte accidentale di individui di piccole dimensioni.

Alcune delle specie di maggior interesse per la piccola pesca, sono specie a rapido accrescimento. La dimensione delle maglie attualmente in uso nei tramagli (22 mm) consente di catturare una gran quantità di individui di queste specie quando sono ancora di taglia molto piccola. Dal punto di vista biologico questa strategia ha un impatto negativo poichè individui di piccole dimensioni, anche se sessualmente maturi, producono poche uova e danno quindi un contributo minimo al mantenimento della consistenza numerica degli stock. Ne consegue che una pesca incentrata sulle classi di taglia (ed età) minori è di per sé poco sostenibile, poiché mette a repentaglio la tenuta demografica degli stock. Inoltre, dal punto di vista del rendimento economico, gli esemplari di piccole dimensioni hanno una resa sul mercato di pochi euro al chilo, mentre esemplari delle stesse specie che abbiano raggiunto dimensioni da porzione hanno prezzi anche 2-3 volte superiori. In questo caso quindi sostenibilità ambientale ed economica potrebbero essere ben coniugabili, dato che un aumento di dimensione delle maglie permetterebbe agli individui di piccole dimensioni di sfuggire alla cattura ma allo stesso

tempo garantirebbe la cattura di un maggior numero di individui di dimensioni maggiori (e quindi più redditizi) per le specie ad accrescimento rapido.

Per raccogliere i dati necessari a verificare questa ipotesi sono state condotte delle campagne di pesca in collaborazione con i pescatori locali durante le quali sono state impiegate reti da posta con diversa dimensione delle maglie. Questo approccio partecipativo ha permesso di coinvolgere in prima persona tutti i pescatori della marineria di riferimento, Montalto marina, che hanno così verificato direttamente i risultati ottenuti.

Il progetto è stato localizzato in un'area di particolare rilievo, tre siti NATURA 2000 del Lazio settentrionale. La raccolta di dati sull'entità locale degli stock ed il confronto con set di dati analoghi raccolti nell'ambito di altri progetti del Programma Operativo FEAMP hanno permesso di individuare le modalità di pesca che meglio possono garantire il buono stato di salute degli stock locali.

Risultati ottenuti

Tra i principali risultati ottenuti si è osservato che, come atteso, i dati hanno confermato la tendenza delle reti a maglie più fitte a catturare soprattutto individui di peso ridotto rispetto alle reti con maglie più grandi, che tendono a catturare meno esemplari ma di dimensioni mediamente maggiori. Inoltre, differiscono anche le specie maggiormente pescate da reti a maglie piccole e grandi.

Lo stato attuale degli stock di pesca per le cinque specie target di maggior valore per la pesca, valutato applicando modelli di rendimento per reclutamento, mostra che tali specie non risultano sovrasfruttate dagli attuali sistemi di pesca. Unica eccezione l'ombrina, che mostra segni precursori di sfruttamento che potrebbero però essere facilmente arginati dall'aumento delle dimensioni delle maglie (>40mm) con riduzione di circa 1/3 del tasso di mortalità istantaneo. La conseguente diminuzione delle catture si tradurrebbe però in un aumento della biomassa pescata grazie alle aumentate dimensioni che gli individui raggiungerebbero in virtù del minor tasso di mortalità, dimostrando così che operare sulla dimensione delle maglie consente una gestione sostenibile dal punto di vista sia ecologico sia economico.



Le tre ZSC in cui si localizza il progetto FLAG GAC - 4/SSL/18/LA-2/RBC/18/LA

L'area d'intervento

Il progetto ha un grande valore anche per l'area in cui si localizza, nei territori dei comuni di Tarquinia e Montalto di Castro: un tratto di costa del Lazio nelle cui acque sono presenti ben tre Zone Speciali di Conservazione (ZSC), cioè aree protette a livello europeo perché fondamentali per la biodiversità marina. Le due ZSC più settentrionali sono anche circondate da barriere sommerse che le proteggono dalla pesca illegale.

In queste ZSC il fondale è ricoperto dalla più importante fanerogama marina del Mediterraneo: la *Posidonia oceanica*. Una pianta che con le sue foglie forma delle folte praterie sommerse dove trovano rifugio centinaia di specie di pesci e invertebrati marini, specialmente quando sono ancora piccoli e facili da catturare per i predatori più grandi. Per questo le praterie di *Posidonia* sono considerate delle aree di nursery, dei veri e propri asili nido in cui i pesci crescono per poi andare a ripopolare il mare a beneficio della biodiversità, e anche della pesca.

Il problema delle “catture accidentali”...

Un inutile danno alla biodiversità.

Ogni giorno nelle loro reti i pescatori non trovano soltanto le specie desiderate, ma anche molti altri organismi che non servono al consumo umano o pesci sotto la taglia minima, troppo piccoli per essere venduti. Questi animali muoiono, ma non producono alcun beneficio, perché devono essere ributtati in mare o smaltiti a terra.

Queste inutili morti sono le “catture accidentali”, un enorme problema per la sostenibilità della pesca: a livello mondiale ogni anno vengono pescate involontariamente circa 38 milioni di tonnellate di animali marini che non saranno mai commercializzati, perché non commestibili o al di sotto della taglia minima consentita dalle leggi. Ciò significa che circa il 40% del pescato globale è rappresentato da animali uccisi inutilmente.

Non tutte le tipologie di pesca producono la stessa quantità di catture accidentali.

Nei casi estremi, come la pesca ai gamberi, si calcolano anche 15 chili di “scarti” per un chilo di gamberi! Nel caso della piccola pesca costiera, che si effettua con reti da posta, la quantità di catture accidentali è fortunatamente molto più limitata, ma ancora lontana dai minimi possibili.

...La soluzione da un progetto FLAG

Pescatori e ricercatori lavorano insieme

Il progetto FLAG “Gestione sostenibile degli stock ittici nell’alto Lazio mediante autoregolamentazione della dimensione delle maglie”, è nato con lo scopo di mettere a punto e favorire “buone pratiche” per la sostenibilità della piccola pesca costiera nell’Alto Lazio attraverso la riduzione delle catture accidentali.

I pescatori della marineria di Montalto di Castro e i ricercatori del Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche dell’Università della Tuscia lavorano assieme per testare diverse combinazioni delle dimensioni delle maglie e tempi di posa delle reti. Maglie più piccole catturano anche pesci e molluschi al di sotto della taglia minima o di scarso valore economico, mentre più lungo è il tempo in cui le reti restano in acqua, maggiore sarà la quantità di pesci invendibili poiché ormai morti da troppo tempo quando le reti vengono salpate.

I risultati ottenuti da questo progetto costituiranno una base per identificare le combinazioni tra maglie e tempi di posa che renderanno la pesca costiera ancora più sostenibile e compatibile con la conservazione della biodiversità marina.



La concessione del contributo a favore del Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche dell’Università degli Studi della Tuscia di Viterbo è stata approvata con determinazione n. 0000801 del 11/7/2022 per un importo complessivo in conto capitale di Euro 92.812,86 ripartito come segue:

- Euro 45.406,43 quota a carico della UE - FEAMP, pari al 50% del contributo pubblico concesso;
- Euro 32.484,50 quota a carico dello Stato, pari al 35% del contributo pubblico concesso;
- Euro 13.921,93 quota a carico della Regione Lazio, pari al 15% del contributo pubblico concesso